



Soia e girasole: una filiera «leggera» dal seme all'olio

Il gruppo **CGBI** (Confederazione generale dei bieticoltori italiani), tramite **Anb Coop**, è punto di riferimento per la contrattualistica con l'industria nel settore delle colture proteoleaginose (girasole, soia e colza).

Tale attività si è via via rafforzata, aggiungendosi agli altri capisaldi aziendali: la valorizzazione del sottoprodotto della barbabietola attraverso l'opportunità offerta dalle energie rinnovabili (biogas-biometano) e la raccolta di biomasse (sorgo da fibra, stocchi di cereali, paglia, cippato di legno, ecc.), per gli impianti a combustione. La CGBI, che riunisce le due storiche associazioni bieticole (Anb e Cnb), con più di un secolo di impegno sindacale alle spalle, ha intercettato così le mutate esigenze delle aziende agricole associate, **offrendo valide alternative commerciali e una filiera efficiente che prevede, tra l'altro, il ritiro del prodotto direttamente in campo**. Questo approccio si è rinnovato e innovato grazie a consolidati rapporti di equilibrio tra produttori e industria. La forte concentrazione industriale determinatasi in Italia nel comparto della soia e del girasole richiede oggi un fronte agricolo altrettanto compatto e una strategia d'intesa di lungo periodo. È per questo motivo che CGBI ha stretto una partnership di alto livello con Pioneer e Cereal Docks.

La prima, multinazionale leader nella vendita di sementi per l'agricoltura professionale, punta all'innovazione di prodotto e si presenterà a giugno con un nuovo nome, **Corteva Agriscience**, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni all'avanguardia e una completa gamma di prodotti e servizi. **Cereal Docks**, gruppo industriale italiano attivo nella prima trasformazione agroalimentare, per la produzione di ingredienti derivati da semi oleosi e da cereali (farine, oli, lecitine) – destinati ad applicazioni nei settori feed, food, pharma, cosmetic e technical – è incentrato sull'innovazione di processo e mira a costruire una filiera leggera attraverso accordi soddisfacenti per produttori e industria.

Nell'ambito di un'economia circolare che parte dal seme per arrivare all'olio, il gruppo CGBI si candida a diventare il perno su cui ruotare questa moderna filiera proiettata all'equa distribuzione del valore aggiunto.



Per maggiori informazioni: www.anb.it - www.bietifin.it

Filiera sostenibile Cereal Docks per l'agroalimentare di qualità

Cereal Docks, gruppo industriale di Camisano Vicentino attivo nella prima trasformazione agroalimentare, favorisce il dialogo tra agricoltura e agroindustria, trasferendo agli agricoltori le richieste dell'industria cliente e valorizzando le produzioni dell'agricoltura italiana.

Per dare reale valore aggiunto alle produzioni agricole, differenziandole dalle semplici commodity, **Cereal Docks ha scelto la strada delle filiere tracciate 100% italiane**, certificate secondo lo schema DTP112 di Csq.

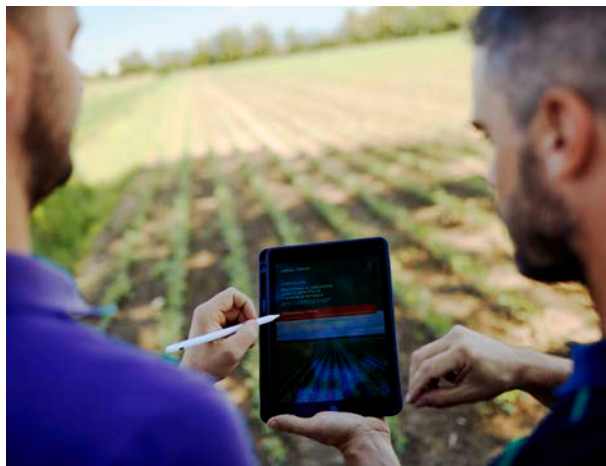
I semi oleosi gestiti in una logica di filiera sono principalmente soia e girasole. Dai semi di soia e girasole si ricavano qualificate proteine vegetali e oli vegetali utilizzati, tra l'altro, nell'industria alimentare e in alcune filiere di eccellenza del made in Italy, per le quali è garantita la tracciabilità dell'alimento dal produttore al prodotto finito (carne, latte, formaggi), con particolare riguardo all'alimentazione del bestiame.

Il percorso di tracciabilità inizia con il coinvolgimento diretto del mondo agricolo sia in forma singola, e quindi direttamente con diverse migliaia di agricoltori, sia tramite varie forme di associazionismo, come consorzi agrari, cooperative o strutture private di raccolta presenti sul territorio italiano. L'approccio di filiera è win win: tutti i partecipanti ne traggono benefici.

Funzione aziendale dedicata alle filiere

L'azienda si è dotata di un ufficio sostenibilità, a cui è affidata la gestione di un sistema di certificazioni garantito tramite audit interni e di enti terzi, rispondenti alle richieste dei clienti. Coinvolgendo in maniera trasversale gran parte delle funzioni aziendali, Cereal Docks ha saputo interpretare i bisogni del mercato agroalimentare nazionale e internazionale, che richiede sempre più prodotti tracciati, sostenibili a 360° e di alta qualità.

I produttori e i fornitori delle filiere certificate, che si impegnano al rispetto di precisi disciplinari di coltivazione, sono dislocati nelle regioni



di Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana e Marche.

La raccolta delle materie prime di filiera avviene negli stabilimenti di Camisano Vicentino (Vicenza) e Portogruaro (Venezia) e in diversi centri di stoccaggio dove si concentrano gli approvvigionamenti nazionali, garantendo la corretta gestione dei lotti sostenibili lungo tutte le fasi, dal ricevimento alla consegna del prodotto finito. Nello stabilimento di Camisano avviene anche la lavorazione delle materie prime sia per il mercato feed sia food.

Sostenibilità ambientale, economica e sociale

Cereal Docks ha sviluppato il marchio **Sistema Green®** per identificare il proprio sistema di filiere agroalimentari certificate di soia, girasole, mais bianco, colza e derivati.

Coinvolgendo tutti gli attori della filiera, dall'agricoltore al capo filiera, dai centri di raccolta, essiccazione, stoccaggio e analisi fino all'utilizzatore finale, Sistema Green® assicura non solo la sostenibilità ambientale dei prodotti, ma anche quella relativa agli aspetti sociali ed economici. Le aziende agricole aderenti sono identificate nel portale sostenibilità, dove sono inseriti tutti i documenti attestanti la sostenibilità delle colture, dei terreni e dell'azienda agricola.

Valorizzare i prodotti dell'agricoltura italiana

Oltre alle farine proteiche, gli oli da semi rappresentano un'altra produzione importante di Cereal Docks. Nello stabilimento di Camisano Vicentino sono lavorati semi non geneticamente modificati di origine nazionale per ottenere diverse tipologie di oli di soia, girasole, colza doppio zero (contenuto quasi nullo di acido erucico e non più di 5-10 micromoli di glucosinolati per grammo di farina disoleata).

Oltre a quello derivato dalla soia, l'olio da semi di girasole sta vivendo una seconda giovinezza, complice la crescente domanda di prodotti con origine 100% italiana: una garanzia in più per il consumatore di un olio proveniente da filiere corte, controllate, sostenibili e certificate. Per identificarle, Cereal Docks ha creato il marchio **Alimento Italia®**. In collaborazione con l'oleificio Zucchi di Cremona è stato avviato un progetto per rendere più distintivi gli oli da semi, valorizzando la loro origine nazionale.

Il marchio Alimento Italia® viene apposto sulle etichette delle bottiglie di olio da semi di soia, girasole, girasole alto oleico e girasole per frittura, di vari formati distribuiti in importanti punti vendita della Gdo. In ogni etichetta è inserito un QR code: inquadrandolo e inserendo il numero di lotto e codice di verifica indicato nella confezione è possibile scoprire la provenienza dell'olio in maniera semplice e immediata. Questo risultato è il frutto dello scambio di informazioni tra i vari soggetti della filiera, ma soprattutto della mappatura dei terreni di coltivazione inserita nel portale sostenibilità Cereal Docks.

L'impegno di Cereal Docks per seminativi da reddito

Tracciabilità, sostenibilità, qualità e sicurezza. Questi in sintesi i punti di forza dell'offerta Cereal Docks secondo **Enrico Zavaglia**, Trading manager oilseed dept del gruppo con sede a Camisano Vicentino (Vicenza), al quale abbiamo posto alcune domande.

Dott. Zavaglia, ci spieghi nello specifico l'impegno di Cereal Docks per i quattro punti in questione.

Sistema Green® e Alimento Italia® (vedi pag????) sono i riferimenti per gli aspetti relativi a tracciabilità e sostenibilità. Per quanto riguarda invece qualità e sicurezza, i nostri stabilimenti sono certificati Gmp+ International, uno standard che si basa su principi riconosciuti in ambito Haccp e che richiede l'implementazione e la certificazione delle buone prassi, delle pratiche igieniche e il controllo dei rischi potenziali per la sicurezza dei consumatori.

Nel 2018 abbiamo ottenuto la certificazione Fssc 22000, il più elevato standard internazionale di sicurezza lungo tutta la filiera alimentare, per la produzione, gestione e fornitura di prodotti e ingredienti destinati al consumo umano (oli vegetali, lecitine e cereali).

Da qualche mese, inoltre, è attivo Cereal Docks Group Lab il nuovo centro di eccellenza con funzioni di controllo e assicurazione qualità, che si occupa anche di ricerca e innovazione.

Il mercato ha un andamento altalenante che sembra destinato a durare. Che indicazioni è possibile trarre per il futuro?

In Italia ci aspettiamo una riduzione delle superfici coltivate a soia nella campagna di semina imminente. Questa aspettativa dipende da diversi fattori: i prezzi bassi e piatti delle quotazioni dei semi di soia dall'ultimo raccolto a oggi, rese non entusiasmanti delle produzioni degli ultimi due anni, dovute agli attacchi di cimice asiatica (poco controllata nelle strategie di difesa), andamento climatico tardo estivo particolarmente caldo e siccitoso, probabile modalità di coltivazione «al risparmio», con il reimpiego del seme raccolto e scarse concimazioni. Al contrario, il mais ha avuto minori problemi di carattere agronomico e sanitario e ha goduto di buone rese nella campagna 2018, grazie all'andamento meteorologico di giugno e luglio particolarmente favorevole.

È una tendenza riscontrabile solo in Italia?

No, si tratta di un fenomeno globale, confermato anche dalle bassissime quotazioni dei derivati della soia (farine di soia e olio). È il risultato

non solo di grandi produzioni globali, ma anche della guerra dei dazi tra Cina e USA che ha spinto al ribasso le quotazioni USA e ridotto i consumi di proteine della Cina.

Quest'ultima ha riformulato la composizione dei mangimi, riducendo l'apporto di soia e compensandolo con fonti proteiche alternative come girasole, colza, distiller.

Infine, l'epidemia di peste suina ha ridotto ulteriormente i consumi cinesi, si parla di una riduzione del consumo di mangime per suini di almeno il 20% che impatterà con una diminuzione della domanda di semi di soia almeno del 5%.

Come devono comportarsi gli agricoltori italiani per contrastare questi fenomeni?

Incidere su questi trend mondiali è impossibile. Quello che invece si può fare è investire per rendere la soia italiana sempre più performante da punto di vista qualitativo: c'è una quota di domanda interessante legata ai consumi di farine non ogm per filiere di prodotti dop, igp, ecc., che possono essere il vero traino del nostro made in Italy agroalimentare. Le filiere sono l'unica risposta

possibile per dare valore alle produzioni, perché danno ai consumatori maggiori garanzie in termini di sicurezza dell'origine e qualità.

Per quanto riguarda gli oli, cosa ci può dire?

Per il girasole sta crescendo l'interesse per il seme alto oleico, che dal punto di vista economico assicura un discreto differenziale di prezzo rispetto alle varietà normali. L'olio di girasole, per le sue proprietà tecniche e salutistiche si sta dimostrando una valida alternativa ad altri oli più ricchi di acidi grassi saturi e questo sta spingendo i consumi dell'olio di girasole per l'appunto quello alto oleico.

Cosa consiglia agli agricoltori per le semine primaverili?

Il consiglio è di rivolgersi al loro referente di fiducia per individuare insieme le soluzioni migliori, valutando al meglio costi e benefici.

L'antica, ma sempre attuale, rotazione agronomica o almeno l'alternanza delle culture rimane un caposaldo imprescindibile per definire cosa un agricoltore deve seminare.

Come Cereal Docks, poi, attraverso i nostri contratti di filiera, dalla semina in avanti diamo la possibilità in ogni momento di informarsi e decidere di vendere parte del raccolto a un prezzo definito (sia per la soia sia per il girasole) per diminuire i rischi e garantirsi un reddito. ●



Enrico Zavaglia

